

XIV^ Giornata mondiale per la cura del creato

venerdì 6 settembre 2019, ore 18.00

Società Canottieri Adda Lodi

1. Cari amici, sono tanto grato per l'accoglienza che l'Associazione Canottieri di Lodi riserva alla comunità ecclesiale nella giornata di preghiera per la cura del creato. E per l'attività sportiva che corrobora corpo e spirito, rallegrando chi lo pratica e particolarmente i giovani, formandone l'interiorità affinché camminino nella verità e nella libertà, superando il negativo che tenta di avvelenare desideri, aspirazioni, relazioni. Si sono prodigati in molti con la parrocchia dell'Addolorata, e li ringrazio di cuore, insieme ai sacerdoti e ai presenti per consentire questa celebrazione. Tutti avvicino all'altare dell'incontro con Cristo "nostro Dio e uomo come noi" nel segno del pane e del vino, frutti della terra, della vite e del lavoro, che diverranno suo corpo e sangue per renderci – nello stesso Spirito - suo corpo ecclesiale.

2. Essere qui, in riva all'Adda è un vero incanto: è il nostro fiume, ma lo riceviamo e proseguirà altrove. Ciò che è nostro in realtà è di tutti. Papa Francesco e Bartolomeo (incontrerò il patriarca prossimamente a Lungro in Calabria con i cattolici di rito orientale d'Italia) si sono fatti testimoni (influencer, direbbero i mass media) dello splendore della creazione, casa comune, anche perché la sua salute è compromessa, mentre la Bibbia attesta: «Dio vide che era cosa buona» (Gen 1,25). E quando crea l'uomo e la donna si lascia sfuggire addirittura che "era cosa molto buona".

3. La prima lettura commenta questa confidenza che Dio ha regalato all'umanità. Il vangelo la conferma, e rincuora tutti, riferendosi agli uccelli del cielo, ai gigli e all'erba del campo. Con un incoraggiamento insuperabile: "non affannatevi per il domani, che avrà le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena" (Mt 6,34). A patto che cerchiamo il regno di Dio, ossia non le cose, ma il loro messaggio: ci parlano di Dio e del mistero di vita e amore, che ci avvolge, pur nella debolezza che sperimentiamo. La pasqua di Gesù è certezza di un giorno che vince le notti dei cuori e della storia. Così la creazione con l'anelito, che emerge dalla sua sofferenza, è promessa di cieli e terra nuovi, quelli preparati dal Risorto, dopo aver asciugato le nostre lacrime più segrete. Col salmo possiamo acclamare: "Tutto hai fatto con saggezza, Signore" (salmo 103,24).

4. La creazione è un dono tanto prezioso da custodire. Il compito è urgente. La responsabilità è di tutti. Le pubbliche istituzioni con le nazioni sono interpellate ma anche le comunità e i singoli perché “tragicamente, la risposta umana al dono è stata segnata dal peccato, dalla chiusura nella propria autonomia, dalla cupidigia di possedere e di sfruttare. Egoismi e interessi hanno fatto del creato, luogo di incontro e di condivisione, un teatro di rivalità e di scontri. Così si è messo in pericolo lo stesso ambiente, cosa buona agli occhi di Dio divenuta cosa sfruttabile nelle mani dell’uomo” (Francesco, Giornata di preghiera per il creato, 1 settembre 2019). Lo provano l’inquinamento, l’uso di combustibili fossili, lo sfruttamento agricolo intensivo, la distruzione delle foreste che innalzano le temperature, i fenomeni meteorologici estremi, la desertificazione. E che dire dello scioglimento dei ghiacciai, della scarsità d’acqua, dell’incuria dei bacini idrici e dell’invasione di plastica e microplastica negli oceani. “Abbiamo creato un’emergenza climatica, che minaccia gravemente la natura e la vita, inclusa la nostra” (ivi).

5. Che fare? La preghiera ecumenica e interreligiosa è la più concreta tra le possibilità perché va alle coscienze e siamo invitati a continuarla fino al 4 ottobre, condividendo con san Francesco il Cantico delle Creature e tutta la possibile cura per esse. La preghiera ci renderà profeti come “molti giovani che stanno alzando la voce in tutto il mondo, invocando scelte coraggiose. Sono delusi da troppe promesse disattese, da impegni presi e trascurati per interessi e convenienze di parte” (ivi). Il dovere della coerenza impone però di dire “no all’ingordigia dei consumi e alle pretese di onnipotenza...(per imboccare) percorsi lungimiranti, fatti di rinunce responsabili oggi per garantire prospettive di vita domani. Non cediamo alle logiche perverse dei guadagni facili, pensiamo al futuro di tutti! È un filo sottile, ma unico e indispensabile, nella rete della vita che tutti abbraccia” (ivi).

6. Così questa celebrazione diocesana, che viviamo in comunione con tutta la Chiesa cattolica e ortodossa e con gli uomini e le donne sensibili alla cura del creato, ci pone in un orizzonte globale a partire dal particolare che noi formiamo. Saluto tutti gli amici di questa Associazione, lieto come sono di questo anteprema della visita pastorale imminente per la città di Lodi in un contesto sportivo ma anche lavorativo, di fatica per molti e di serenità e svago per i numerosi associati che lo praticano per ritemperare il corpo e lo spirito. Il mio auspicio è che tutto concorra ad incrementare buone relazioni di amicizia. E la benedizione del Signore ci sostenga nella coesione sociale a bene di questa Città, che ci è cara, e dell’intera terra lodigiana. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi